



Il sottosegretario all'Interno Mantovano

«Sui temi etici il PdL deve prendere posizione e battersi»

ROMA

■■■ «Qual è la posizione del Popolo della Libertà sulla pillola abortiva? È ora di chiarirlo, così si capisce chi è in maggioranza e chi in minoranza. L'approfondimento non ci deve essere solo quando si scelgono i candidati alle elezioni, altrimenti a che serve un partito?».

Al cattolico Alfredo Mantovano, sottosegretario all'Interno, non piace il modo in cui il PdL sta affrontando il "nodo Ru486". «Se non ci convinciamo che è su temi come questi che vale la pena battersi, perdiamo un'occasione. Anche perché è evidente quale sia l'orientamento prevalente nel nostro elettorato».

Che adesso, complice la presa di posizione assunta dai neo-governatori della Lega, potrebbe strizzare l'occhio al Carroccio.

«Onore alla Lega: Roberto Cota e Luca Zaia, in coerenza con gli impegni presi in campagna elettorale, si sono assunti le loro responsabilità. Altri governatori di centrodestra non sono stati così espliciti. Mi auguro che su un tema così delicato tutti coloro che hanno avuto i voti del centrodestra trovino compattezza».

Che ne pensa della scelta del PdL di marciare in ordine sparso?

«Non mi scandalizzo se all'interno del partito non si registra un'unità simile a quella che c'è nella Lega. Tuttavia mi auguro che si individui presto una posizione ufficiale in base alla quale si assumano le decisioni conseguenti. Varrebbe proprio la pena di eliminare un po' di equivoci».

A che si riferisce?

«Sulla Ru486 ce ne sono di ogni tipo: culturale, lessicale e politico. Per non parlare del rapporto tra pillola abortiva e legge 194».

Iniziamo dal primo.

«Credo che dal punto di vista dell'approccio l'ultima cosa da fare sia riferirsi alla solita dialettica tra laici e cattolici».

Perché?

«Senza far ricorso a posizioni confessionali, contro la Ru486 esistono argomenti più che sufficienti. Mi pare che si parli poco, ad esempio, delle

morti e delle lesioni provocate dalla pillola abortiva».

I favorevoli alla somministrazione invocano il rispetto della legge 194 sull'aborto.

«Da trent'anni ci dicono che si tratta di una legge intoccabile. Più intoccabile della Costituzione. Ora, invece, improvvisamente ci spiegano che la normativa attuale, varata all'insegna della socializzazione della gravidanza indesiderata, prende un'altra direzione: quella della privatizzazione».

Sui temi etici il PdL ha sempre scelto la libertà di coscienza. Non è pur sempre una posizione?

«Ormai affidarsi alla libertà di coscienza è un riflesso condizionato. Comunque se questo richiamo serve a non demonizzare posizioni come la mia, ben venga. Perché libertà di coscienza significa rispettare le posizioni minoritarie. Ma io chiedo: come si fa a definire una posizione come minoritaria senza un approfondimento nelle sedi di partito? Davvero bastano i dibattiti sui giornali?».

T.M.



Alfredo Mantovano

